

Attacco ai poter forti

Che i poteri forti non amassero il governo Berlusconi lo si sapeva. Sono altri i referenti delle oligarchie che detengono il potere economico-finanziario che negli ultimi tre mesi si è scatenato in una clamorosa aggressione mediatica internazionale contro il governo Berlusconi per il semplice fatto che esso agisce contro i loro interessi.

Ciò per i potentissimi è un fatto inusitato, inammissibile, intollerabile. Non si capacitano che il ministro dell'economia Giulio Tremonti, che secondo loro come membro dell'esecutivo dovrebbe essere un "esecutore" delle loro decisioni, abbia avuto a più riprese l'insolenza di attaccare frontalmente l'alta finanza ed il sistema di regole da essa instaurate nel mondo e di aver pubblicato le sue idee "sovversive" in un saggio intitolato *La paura e la speranza*.

La crisi mondiale ha fatto da catalizzatore. Il governo italiano ha chiesto a più riprese di cambiare quelle regole che avevano permesso che accadesse quello che è accaduto. Tremonti, con l'avallo di Berlusconi, ha espresso quella che è la linea del governo: primato della politica sull'economia, necessità di far prevalere l'economia reale su quella virtuale, ovvero la produzione sulla finanza e precedenza assoluta degli interessi dei cittadini su ogni altro.

Quando si era nel pieno della crisi la prima cosa che ha fatto Berlusconi è stata di garantire i risparmi della gente. Grazie a tutta una serie di interventi ed alla diversità del nostro sistema i danni sono stati limitati di molto rispetto a ciò che è accaduto in Usa e in altri Paesi europei. Ora che la crisi pare allentarsi, Tremonti ha riconfermato la linea politica attaccando le banche con parole molto dure e dicendo che gli istituti di credito hanno ricevuto molto dallo Stato nel momento del bisogno, ma poco niente hanno dato ai cittadini.

E siccome sono le banche ad essere al servizio dei cittadini e non viceversa, bisogna porre fine a questo stato di cose. Parole sante. Che se messe in relazione con altre scelte, come quella di *bypassare* la Banca d'Italia nel controllo dei *bond* affidati alle prefetture e con quella del terzo governo Berlusconi che tendeva a portare sotto il controllo dello Stato la Banca d'Italia che è di proprietà di quelle stesse banche private che dovrebbe controllare, dimostrano che il centrodestra lavora per il popolo e contro quei poteri forti che prima erano abituati a fare il bello e il cattivo tempo.

Nessuna meraviglia quindi se i signori della finanza, che tra l'altro possiedono la maggior parte dei giornali, hanno cercato, cercano e cercheranno in ogni modo di disarcionare il Cavaliere. Nessuna meraviglia se qualcuno, dopo decenni di emarginazione, cerca di attaccare il cappello nel salotto buono dei poteri forti per garantirsi una carriera. Quello che invece meraviglia è che in certi ambienti della destra non si sia ancora compresa l'essenza politica e la reale portata storica del governo Berlusconi che interpreta in chiave attuale quelle che sono sempre state le istanze culturali e le anime della destra europea, quella spiritualista e quella dell'umanesimo del lavoro, quella neoromantica ed eroica e quella sociale e antiborghese, quella mistica e quella rivoluzionaria. Tutte antitetiche al potere della finanza.

Paolo Danièli
